

Emergency psychology: phases and models of intervention

Laura Borgialli and Donatella Galliano

The psychologist committed to the field of emergency psychology must be aware that a painful but mindful acceptance of the physical, psychological and social limitations caused by a traumatic event and of the losses that come with it can lead the individual to a potential growth in other aspects, and motivate him/her to explore new frontiers that could remain otherwise ignored.

It is therefore important to focus on the remaining abilities rather than on the deficits, in order to strengthen and enhance them, and help the person involved to transform the crisis in an opportunity to grow.

Every severe trauma causes an inner break, between before and after, and creates two different worlds that, if not integrated, might hinder the process of a life project that includes the losses and the new possible limitations.

The first step of the therapeutic intervention during the emergency involves supporting the individual's natural skills, keeping in mind that the human body is phylogenetically built to react to life threatening events.

Afterwards, the therapeutic work should aim at narrowing the gap between the two inner worlds and promoting new reconstructive life strategies, regardless of the therapeutic method chosen.

Psicologia dell'emergenza: fasi e modelli di intervento

Laura Borgialli e Donatella Galliano

Lo psicologo impegnato nel campo della psicologia dell'emergenza è il primo a dover avere la convinzione che la sofferta ma consapevole accettazione delle perdite e dei limiti fisici, psichici o sociali conseguenti ad un trauma può spalancare la potenzialità di crescita su altri fronti, motivare all'esplorazione di nuove frontiere verso le quali non avremmo mai nemmeno orientato il nostro sguardo.

È importante dunque focalizzare l'attenzione non sui deficit ma sulle autonomie residue, in modo da rafforzarle ed incoraggiarle, aiutando la persona colpita a trasformare la crisi in un'opportunità di evoluzione.

Ogni grande trauma provoca una spaccatura interna, tra il prima e il dopo, creando due universi che fin che non vengono reintegrati impediscono l'evolvere di un progetto esistenziale che tenga conto delle perdite e dei nuovi eventuali limiti della persona colpita.

Il primo intervento terapeutico elettivo nei momenti di emergenza riguarda il sostegno delle capacità naturali dell'individuo, ricordando che l'organismo è filogeneticamente strutturato per rispondere ad eventi che minano la sopravvivenza.

Successivamente il lavoro psicoterapeutico, indipendentemente dal modello teorico di riferimento, dovrebbe essere volto a ricongiungere la scissione dei mondi interni e a promuovere nuove strategie esistenziali ricostruttive.